

Mensile di informazione
degli Architetti Lombardi

Ordine degli Architetti P.P.C.
delle Province di:

Bergamo, Brescia,
Como, Cremona, Lecco,
Lodi, Mantova, Milano,
Monza e della Brianza,
Pavia, Sondrio, Varese

9/10

settembre/ottobre 2007

Ordini: un anno di attività

9/10

Ordini: un anno di attività



tanti forme architettoniche poi, approdano a paesaggi geometrizzati e a personaggi architettonici senza un vero tempo ma con una forma.

Il mondo qui esplorato è frequentato dalla macchina che, nel viaggio senza ritorno del Moderno, si trasforma per effetto del suo solo passaggio, del movimento e del fumo incandescente che rilascia nei cieli oscuri.

L'ossessione per il volo, la tecnica, incontra quella per la costruzione, con l'architettura che si arresta, diroccata, aggrappata prima di precipitare, a testimonianza reale del desiderio umano di apporre un prezioso segno sulla terra che affaccia senza riflessi nel mare dell'immaginazione dove, anche il sogno di volare sembra essersi infranto per sempre (Acropoli, 1984).

L'esposizione è un flusso ininterrotto di acquerelli e acqueforti originali a cornice dei modelli in scala di architetture e installazioni che, dalle pareti del Museo fuoriesce nei giardini dove la Saetta, ormai giunta nella terra dal cielo di Venezia, indirizza lo sguardo, liberando l'immaginazione sul luminoso vuoto del lago.

Tutto è lì, a testimoniare la vastità della riflessione teorica che investe il disegno come forma di comprensione e trasformazione della realtà, strumento capace di affondare nella conoscenza per risalire all'ideazione. All'architettura dunque che, nel viaggio di Scolari, è prima di tutto ideazione.

Sara Biffi

Divine abitazioni

12 case per gli dei del monte Olimpo

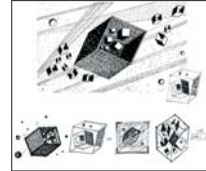
Lissone, Museo Arte Contemporanea
15 settembre - 21 ottobre 2007

Spesso gli architetti si sono confrontati con temi ideali di progetto, ideali nel senso di essere privi di una committenza e spesso anche di una destinazione d'uso, dettati soltanto dall'esigenza di misurarsi con un problema "alto", assoluto, per spirito di ricerca e conoscenza. Sono progetti che tuttavia rinunciano al rapporto con la realtà, con la città e il territorio, con la vita dell'uomo, che dell'architettura sono l'elemento fondativo, e si avvicinano invece al mondo delle arti figurative, accentuando l'astrazione della rappresentazione e la sua valenza estetica e formale. Il tema con cui si confronta l'architetto Panos Koulermos (Cipro 1933 - Carolina del Nord 1999) è quello di esplorare l'organizzazione spaziale, la forma e l'espressione di una casa molto speciale, la casa per un dio, o meglio, per i 12 dei del monte Olimpo, rappresentati da Fidia sul fronte orientale del Partenone.

Ovviamente, si tratta di case difficilmente classificabili: non ci sono bagni né cucine, nessun riferimento tipologico, nessuna idea di scala e di misura, solo uno spazio cubico definito da pareti, riempito di forme geometriche e figure che si riferiscono alla personalità dei loro abitanti in forma allegorica e associativa. Unica costante, a partire dal cubo, figura perfetta, simbolo dell'entità e

dell'unità degli dei nel cosmo, è il riferimento a principi proporzionali e armonici nella disposizione degli elementi che rendono le composizioni regolari e equilibrate. La mostra, curata da F. Cleper Borkovi, R. Copreni, C. Nepote, presenta i modelli in metallo delle case, accompagnati dagli elaborati grafici che ne illustrano il percorso progettuale: dagli schizzi di studio ai disegni tecnici per la realizzazione.

Un procedimento che rende que-



ste "case" più vicine alla scultura o alla costruzione di una scenografia teatrale che all'architettura. E questo è tanto più curioso quanto, leggendo la biografia di Koulermos, emerge nel suo lavoro un interesse costante per le espressioni razionali dell'architettura (specie quelle di Terragni e Lingeri) sia sul piano delle ricerche teoriche sia su quello della pratica progettuale.

Silvia Malcovati

A Milano la fotografia è in Forma

Prima si andava a una mostra per ammirare le opere d'arte, spesso, ora, si va per vedere lo spazio espositivo. In un'epoca che vede nascere più musei che artisti, il contenitore, sovente, attira maggiore attenzione e pubblicità del contenuto, e i musei sono divenuti le nuove icone della modernità. Iniziamo allora, con questo numero, una ricognizione di alcune sedi espositive interessanti dal punto di vista architettonico.

Nel cuore del quartiere Ticinese, a metà strada fra la Bocconi e l'Auditorium Verdi, sorge Forma, non una semplice galleria espositiva, ma un vero e proprio centro dedicato alla fotografia che affianca a un fitto calendario di mostre internazionali, l'organizzazione di *master*, convegni, servizi di consulenza e vendita per i collezionisti. In linea con le tendenze più all'avanguardia, Forma è, inoltre, stato concepito come uno spazio multifunzionale in cui si può andare anche solo per cenare nel suo elegante ristorante o per curiosare fra i libri del *book shop* bevendo un caffè. Nato nel 2005 per iniziativa dell'agenzia fotografica Contrasto e della Fondazione Corriere della Sera, Forma occupa una parte del vecchio deposito dei tram, tuttora funzionante, concesso da ATM. È questo uno degli esempi di strutture ottocentesche più suggestivi della città, con il gigantismo della sua campata e della struttura in ferro e vetro.

Il progetto di riqualificazione firmato dall'arch. Franco De Nigris, con Paolo Maria Fumagalli e Renata Fusi, ha conservato alcuni elementi caratteristici (come le capriate della

vecchia stalla per i cavalli che trainavano i tram) e adattato sapientemente gli altri (come la corte interna, ricoperta per ospitare il ristorante), in un dialogo rispettoso, ma non nostalgico con la storia del quartiere e di Milano.

La *hall* di ingresso è invece uno spazio di nuova costruzione che si proietta sulla piazza esterna con una grande finestra tripartita di vetro e acciaio. Un segno incisivo e trasparente al contempo, un invito alla luce a disegnare l'architettura, rubando l'essenza della fotografia, per definizione, scrittura di luce.

Ampie vetrate caratterizzano anche l'interno, interrompendo la trama delle eleganti pareti bianche, per aprire scorci panoramici sull'adiacente capannone. E, in effetti, girare per la sala espositiva osservando le fotografie, che hanno fissato per la prima volta nella storia l'aura dell'attimo che non si ripete, mentre la finestra a fianco incornicia il movimento dei tram lungo il fascio dei binari, si carica di suggestive rievocazioni. Agli albori della rivoluzione industriale, i nuovi mezzi di trasporto e di riproduzione dell'immagine hanno inaugurato inedite velocità dello sguardo: dinamica e statica del vedere si reintrecciano ora in un progetto architettonico che con rara sensibilità ha saputo valorizzare la contiguità fra la nuova galleria e il vecchio deposito.

Sonia Milone

Forma. Centro Internazionale della Fotografia
Milano, piazza Tito Lucrezio 1
www.formafoto.it